

[CA]LIBRO 6

di **Alessandra Selmi**

Il maestro delle latrine e il suo gatto filosofo

■ Natsume Sōseki fu uno scrittore giapponese vissuto tra la metà dell'Ottocento e i primi del Novecento. Davanti ai suoi occhi si svolse un tratto importante della storia nipponica e mondiale, ed egli è considerato ancora oggi il più grande scrittore del Giappone moderno.

“Io sono un gatto” è senza dubbio il più celebre dei suoi romanzi, la cui particolarità è quella di essere raccontato in prima persona - se così si può dire - dal proprio protagonista, un gatto. Adottato ancora cucciolo da un professore svitato, che scrive prosa inglese infarcita di errori e recita canti nō nel gabinetto, tanto che i vicini lo hanno soprannominato «il maestro delle latrine». Nella vita del professore, che di sicuro non è benestante, fanno la loro comparsa strani individui, letterati, esteti, studenti squattrinati. Il gatto, dalla distanza siderale che gli conferisce la propria specie, famosa per essere in ogni continente un esempio di calma olimpica e distacco un po' snob, osserva ogni cosa e ogni cosa racconta. Con distacco narra anche delle usuali liti tra i coniugi e i pettegolezzi del quartiere. Ma dietro a una narrazione apparentemente banale si intravede il vero messaggio che Sōseki ha celato nel proprio romanzo: la descrizione di un'epoca non meno folle e squilibrata dei propri protagonisti. Siamo infatti all'inizio del Novecento e l'era Meiji ha ridato onore e grandezza al Paese, facendone una nazione moderna. Ma è tutto così glorioso e solare come sembra? Il gatto, filosofo e scettico non meno del proprio padrone, osserva e descrive dunque distaccato un radicale mutamento epocale.

Nelle parole del piccolo felino, certo, l'affannarsi degli esseri umani appare un po' patetico, e non è detto che, in fondo, non abbia ragione lui.

Ma il gatto stesso alla fin fine ha qualcosa di umano, nel suo innamorarsi di Mikeko, la bellissima gattina che abita non lontano, o nel suo timore reverenziale per Kuro, il terribile gatto nero dei vicini, che fa strage di topi. Forse perché a furia di vivere con gli esseri umani si finisce per somigliarvi o, più probabilmente, perché un essere umano non è in grado di concepire una creatura che non gli sia simile almeno in qualcosa.

Il romanzo, pubblicato per la prima volta nel 1905 e considerato tuttora uno dei grandi libri della letteratura mondiale, è di recente divenuto un fumetto, nella collana Graphic Novel dell'editore Lindau. Rigorosamente rilegato a destra, come si conviene ai manga originali, grazie al tratto pulito e piacevole di Cobato Tirol, non perde nulla del fascino della storia originaria, ma rende il testo - in tutta onestà di non facile lettura per la lentezza tipica dello stile nipponico - fruibile anche per chi vuole rilassarsi godendosi un intelligente e ironico fumetto. ■

Io sono un gatto - Versione Manga di Cobato Tirol Natsume Sōseki
Traduzione di Federica Lippi
Lindau, 208 pp, 18 euro

